



Le giornate di Tocati - ABSTRACT

Patrimoni ludici della Valle d'Aosta: un dialogo interregionale

31 maggio 2025 – PALAFENT, loc. les Iles n.1, Brissogne - Aosta



Introduzione. Le giornate Tocatì in valle d'Aosta. Senso e obiettivi

VALENTINA L. ZINGARI E LAURA CASARSA

Valentina Lapicciarella Zingari è antropologa culturale, ha lavorato per molti anni tra Francia e Italia nella Savoia Alpina, specializzandosi nella raccolta e analisi di patrimoni orali e narrativi, la produzione e valorizzazione di patrimoni audiovisivi, i processi partecipativi sia in ambito museografico ed istituzionale che della società civile. Dal 2009 segue lavori ed evoluzioni della Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio immateriale, e del suo Forum delle ONG accreditate, dove ha incontrato AGA in rappresentanza di AEJEST nel 2014. Dal 2017 è membro della rete globale dei facilitatori formati in maniera permanente dall'UNESCO nel contesto della strategia di rafforzamento delle capacità per l'effettiva applicazione della Convenzione e la salvaguardia del patrimonio vivente. Dal 2015 segue AGA nel processo di candidatura e riconoscimento di "Tocatì, un programma condiviso per la salvaguardia dei giochi e sport tradizionali" (iscritto nel registro UNESCO dal 2022), coordinando le attività e assicurando la direzione scientifica della Buona Pratica di Tocatì.

Laura Casarsa è una consulente di comunicazione con esperienza nei progetti legati al patrimonio culturale. Laureata in Economia e Gestione delle Arti e delle Attività Culturali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha approfondito la comunicazione culturale attraverso corsi specialistici all'Istituto Europeo di Design, al NODE Centre di Berlino e alla Fundraising School di Bologna. Dal 2022 coordina la comunicazione del Programma Tocatì, riconosciuto dall'UNESCO come buona pratica per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Si occupa della definizione e implementazione della strategia comunicativa, della produzione di materiali online e offline, media planning, pubblicità, partnership aziendali. Dal 2024 è Responsabile della Comunicazione per l'Associazione Giochi Antichi (AGA) e per Tocatì. Attualmente guida il rebranding dell'associazione e lo sviluppo di una piattaforma digitale per mappare le comunità italiane dei giochi tradizionali.

Apprendo questi lavori, ci soffermeremo sul senso di questa giornata, che vuole aprire una riflessione sulla governance delle reti a livello regionale e sull'avvenire della nostra Buona Pratica UNESCO.

Condividendo gli obiettivi fondamentali del programma Tocatì Buona Pratica UNESCO (iscritta nel Registro del 2022), ci soffermeremo sul ruolo storico della FENT come generatrice di relazioni che hanno dato forza e solidità all'avventura del Tocatì, sull'impegno che comporta essere una buona pratica iscritta nel Registro dell'UNESCO, sulle prospettive della nostra rete di buone pratiche.

Nel suo intervento introduttivo, Laura Casarsa approfondirà il ruolo strategico della comunicazione all'interno del Programma Tocatì. Illustrerà come le attività comunicative – dalla narrazione digitale alla produzione di contenuti multimediali, fino alla gestione delle relazioni con media e partner – siano strumenti fondamentali per rafforzare la visibilità, la partecipazione comunitaria e il riconoscimento istituzionale del programma. Si rifletterà sulle sfide attuali della comunicazione culturale, in particolare nel contesto dei nuovi ambienti digitali e social, e su come questi possano supportare la governance delle reti interregionali e la sostenibilità futura della Buona Pratica.

Ore 9 – 11:00

La FENT. Ripensare la storia, guardare al futuro
Modera Guido Théodule

GUIDO THEODULE

Presidente della FENT (FEDERACHON ESPORT DE NOTRA TERA), dall'anno 2012 e rieletto nel novembre dello scorso anno.

La F.E.N.T. nata nel 1974, è una associazione sportiva che ha per finalità la tutela, la promozione, lo sviluppo e lo studio dei giochi e degli sport popolari presenti sul territorio della Valle D'Aosta. La stessa riunisce, coordina e sostiene le Associazioni dei giochi difiolet, rebatta, tsan, palet e morra.

Obiettivi principali della federachon sono quelli di aumentare la diffusione e la conoscenza dei giochi tradizionali Valdostani tra le giovani generazioni attraverso i corsi di avvicinamento agli sport tradizionali nelle scuole primarie e sostenendo interessanti scambi culturali a livello nazionale ed internazionale e di tramandare alle future generazioni questo immenso patrimonio storico, culturale e linguistico.

Questa giornata è molto importante e necessaria, in quanto il confronto con realtà diverse appartenenti alla grande famiglia del Tocàt, fuori dalle mura della Valle D'Aosta è elemento fondamentale di una strategia che vuole rilanciare a livello nazionale ed internazionale i nostri giochi tradizionali.

Guardando al passato, per capire il presente ed immaginare il futuro salvaguardando i nostri giochi e sport tradizionali, attualmente molto ben radicati sul territorio valdostano.

LINO BLANCHOT

Ex-presidente di FENT e ex-presidente dell'associazione Tsan

Il Maestro Lino Blanchot è musicista e direttore d'orchestra, chevalier de l'autonomie della Valle d'Aosta, ex presidente F.E.N.T., ex presidente associazione TSAN.

Nato in valle e profondamente legato alla cultura pastorale Valdostana, è appassionato ai giochi popolari dello Tzan, il palet, il fiolet e la morra che recentemente ha contribuito a fare entrare nella legge regionale 1981. Una legge che considera tali sport espressione sportiva e culturale della popolazione valdostana.

È stato promotore dell'inserimento dei giochi tradizionali nelle scuole della valle durante l'orario scolastico, e dell'insegnamento ai docenti responsabili della trasmissione dei giochi tradizionali Valdostani.

Pioniere nella visione dei giochi tradizionali come patrimonio culturale della valle d'Aosta, ci parlerà del valore delle sue origini e dell'attaccamento a questo patrimonio, che ha contribuito a "tenerlo ben radicato a terra", nella realtà della sua valle.

FABRIZIO VIERIN

Membro del Consiglio Direttivo FENT e vice-presidente di AEJEST

Futuro e prospettive culturali. Contributo Fent/Aejest come partner rete
Tocati buona pratica Unesco

Données personnelles :

- Naissance: 31.05.1961 – Aosta, Vallée d'Aoste, Italie
- Residence: 11020 Pollein (ITA) Le Dregier 37
- Education: Diplôme C.E.T
- Situation de travail: retraité

Activité-expérience liée aux jeux et sports traditionnels :

- Joueur de Rebatta (vallée d'Aoste), depuis 1975
- Technicien formé par la FENT (Fédération Esport de Noutra Tera), instructeur dans les écoles primaires de la Vallée d'Aoste sfide attuali della comunicazione culturale, in particolare nel contesto dei nuovi ambienti digitali e social, e su come questi possano supportare la governance delle reti interregionali e la sostenibilità futura della Buona Pratica.
- Arbitre jeu de rebatta
- Depuis 1997, président de la Association Valdotaïne du jeu de la Rebatta et conseiller de la FENT
- de 2005 à 2025 membre C.A. de l'Aejest
- de 2001 à 2020 conseiller d'administration / vice-président de FIGeST
- de 1997 à 2025 conseiller d'administration FENT
- de 2002 à 2010 membre de la Jointe Régionale Val d'Aoste du CONI (Comité Olympique Italien)
- Collaboration dans l'organisation d'événements tels que A.G. Aejest 2004 et 2020 à Aosta
- Collaboration dans l'organisation Colloque international « Jeux Traditionnels et pédagogie », octobre 2010 à Pollein, Conférence "jeux et sports traditionnels en Europe" Saint Nicolas 2025.
- Participation à des congrès, colloques et réunions au niveau régional, national et aux A.G. de l'AEJeST
- Auteur d'articles de presse quotidiens et magazine régionaux, collaborateur revue "Lo joa et l'omo", "la Bicca", "lo libro de la rebatta", canal youtube Télécombat Rebatta Republic

Vorrei fare una riflessione sul futuro e sulle prospettive dei GST partendo da una ricerca che sto facendo sulle possibili relazioni tra il gioco della rebatta in Valle d'Aosta e un gioco simile, se non identico, anticamente diffuso in Inghilterra. Si tratta del "golf dei poveri" le cui origini risalgono al XIV secolo (di provenienza probabilmente vichinga, già vietato da Giacomo II in Scozia nel 1457 perché interferiva con la pratica del tiro con l'arco), uno dei giochi più longevi dell'Inghilterra medievale. La sua popolarità aumentò nel XVIII e XIX secolo, diventando un punto fermo nella cultura inglese settentrionale, soprattutto nello Yorkshire ma, in generale, in tutta l'ex area del Danelaw (fino al confine con la Scozia) e più propriamente chiamato "knur e spell".

Ore 9 – 11:00
La FENT. Ripensare la
storia, guardare al futuro
Modera Guido Théodule

Praticato da migliaia di giocatori, in centinaia o addirittura migliaia di località, in un'area molto ampia.

Diversi fattori portarono al declino di Knur and Spell (oggi scomparso) verso la fine del XX secolo. Prima fra tutte l'urbanizzazione, per cui le brughiere aperte vicino a città industriali come Sheffield si ridussero notevolmente. In secondo luogo, l'avvento di nuovi sport come il calcio e il cricket, le guerre, la migrazione e i cambiamenti nei modelli di lavoro fecero sì che molte comunità non avessero più il tempo o la tradizione per mantenere vivo questo sport.

Dicevo della incredibile somiglianza con il gioco della rebatta che si può vedere in numerosi filmati reperibili su youtube. Una somiglianza che mi fa pensare alla possibilità che "knur and spell" possa essere stato importato nella nostra regione con il turismo alpino inglese dell'800.

Sta a noi fare in modo che la rebatta, come gli altri giochi tradizionali, non seguano la parabola di questa disciplina e che questa eventualità non diventi ulteriore fattore di similitudine.

Mettere in campo una sinergia tra tutti coloro che operano nel settore diventa fondamentale per costruire una struttura capace di dare l'input e il supporto necessario allo scopo. Ecco l'importanza di creare una rete, un intreccio di organizzazioni, di individui che, schierati su un fronte più largo possibile, possano garantire una prospettiva futura solida attraverso la diversificazione delle prerogative e dell'impegno di ognuno, aspetto, questo, di grande rilevanza.

Assicurare il contatto con la nostra storia, arricchire il presente e trasmettere il patrimonio culturale alle generazioni future è il target che tutti noi abbiamo ben chiaro.

Dall'altra parte deve essere garantito il sostegno agli attori principali delle discipline ludiche tradizionali, i giocatori e i dirigenti che operano sul territorio nella quotidiana organizzazione dell'attività, soprattutto giovanile. Tutti abbiamo ben chiaro che preservare i giochi tradizionali significa difendere il patrimonio culturale, aprire una finestra sugli stili di vita del passato e sui valori della comunità. Questa visione nitida è il filo che lega la Fent, l'Aejest e il Tocati nel proseguire il cammino nel valorizzare le buone pratiche riconosciute dall'Unesco.

Ore 9 – 11:00

La FENT. Ripensare la storia, guardare al futuro
Modera Guido Théodule

ENZO CASADIDIO

Presidente della FIGeST - Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali e Consigliere in rappresentanza delle DSA in Consiglio Nazionale CONI

Consulente del Lavoro e Revisore contabile, dopo anni di esperienza nel panorama politico marchigiano inizia un percorso da atleta e dirigente nel mondo dello sport tradizionale. Prima dirigente societario, poi eletto dirigente federale nel ruolo di Presidente Provinciale FIGeST Macerata, arriva a ricoprire la carica di Vice Presidente Vicario FIGeST durante la Presidenza di Dino Berti per poi essere eletto lui stesso nel Dicembre 2016 alla massima carica rappresentativa federale.

Con la presidenza di Enzo Casadidio la crescita della FIGeST vede la sua massima espressione, sia a livello nazionale che internazionale, sia in termini di crescita numerica che di relazioni, con conseguente riconferma della fiducia da parte dell'assemblea delle affiliate per i successivi due quadrienni olimpici (2020-24 e l'attuale 2025-28).

Il Presidente Casadidio diventando Ambasciatore per l'Italia nel mondo per alcuni sport come Calcio Balilla e Dodgeball e ricoprendo ruoli importanti negli Organi Nazionali dello sport italiano (Consigliere Nazionale CONI in rappresentanza delle DSA, Membro della Commissione Benemerenze Sportive, Rappresentante del Coordinamento delle DSA) riesce ad affermare la voce degli Sport Tradizionali nel mondo sportivo dove fino a qualche anno fa lo sport tradizionale veniva considerato di secondo livello seppur portatore di buone pratiche e della memoria storica del nostro Bel Paese.

FIGeST - Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali

La Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali, con sede in Perugia, è stata fondata nel 1972, inizialmente con altra denominazione e a carattere regionale per poi evolversi nei decenni fino alla forma attuale di Federazione Sportiva a carattere nazionale riconosciuta dal Consiglio Nazionale del CONI quale Disciplina Sportiva Associata nel 1998.

Sodalizio nato da comuni intenti per salvaguardare, tutelare e promuovere i giochi tradizionali regionali e italiani, è oggi ufficialmente l'Organismo Sportivo che governa in Italia i giochi tradizionali riconosciuti ufficialmente "sport".

FIGeST è l'esempio per eccellenza di "gioco di squadra" che porta al successo perché guidato da intenti comuni seppur nella sua natura variegata di 26 specialità sportive.

I giochi e sport tradizionali sono una vera espressione culturale di un Paese variegato e legato al suo passato perché ne definiscono l'identità essendo essi parte della memoria storica dei nostri territori e delle popolazioni che li abitano. Il loro ruolo è fondamentale perché creano momenti di aggregazione, stabiliscono le condizioni per legami socio-culturali, divertono e favoriscono il senso di appartenenza ad una comunità.

La FIGeST in particolare si adopera nel:

- a) coordinare sul territorio Nazionale le iniziative, a qualsiasi livello, inerenti le Discipline Sportive di antica tradizione e le loro evoluzioni;
- b) favorire, propagandare e sviluppare, in forma dilettantistica, l'esercizio dei sopradetti giochi/sport, ponendo in primo piano il rispetto della persona e della sua integrità fisica e morale;
- c) mantenere il rapporto di massimo rispetto tra l'esercizio sportivo e l'ambiente naturale nel quale si svolge.

Ore 9 – 11:00

La FENT. Ripensare la storia, guardare al futuro
Modera Guido Théodule

La FIGeST è presente ad oggi con i sodalizi sportivi ed i propri tesserati in tutte le Regioni Italiane, in più di 80 Province, conta attualmente circa 490 Società Sportive affiliate con più di 31.000 posizioni di tesseramento (tra dirigenti, atleti amatori, atleti **agonisti, sostenitori, tecnici e ufficiali di gara**); organizza Campionati nelle varie fasi Provinciali, Regionali e Nazionali e per i singoli sport, superando ogni anno 1500 gare ufficiali. A questi si aggiungono una intensa attività di formazione delle figure tecniche necessarie per l'accesso nel mondo scolastico e la costante e soddisfacente attività competitiva e promozionale nel panorama internazionale. FIGeST è anche sinonimo di inclusione perché mette in campo le sue azioni coinvolgendo persone di ogni genere ed anagraficamente anche molto distanti tra loro. Inoltre, dal novembre 2023, con il riconoscimento ufficiale del CIP, mette in campo Campionati ed altre iniziative dedicate ai disabili in ben 10 discipline.

Sinergie Nazionali

In questo scenario nel quale è attore anche la Regione Valle d'Aosta con i giochi tradizionali valdostani si attua una sinergia efficace fatta di relazioni politico-sportive, sia in ambito locale che nazionale, che negli ultimi anni di gestione federale stanno dando importanti risultati. Vengono attuate Convenzioni con altri Organismi Sportivi, instaurati rapporti col mondo universitario per studi di settore, intavolati dialoghi con realtà che si occupano di attività sportive simili per accoglierle nella grande famiglia FIGeST al fine di dare loro ufficialità e riconoscimento come meritano.

Oggi la passione per lo sport tradizionale si scontra con la necessità che i sodalizi sportivi hanno di dover regolarizzare la loro posizione nei confronti dello stato (Registro delle attività sportive, RAS). Questo crea le condizioni nelle quali non sono ormai più sufficienti la passione e la dedizione pur restando fondamentale l'opera del volontariato. Per questo motivo molte realtà isolate contattano la FIGeST alla ricerca di una "casa comune" che li accolga e dia loro una identità sportiva che a livello locale non sarebbero in grado di ottenere.

Un esempio è il lavoro che nell'ultimo anno è stato avviato con la realtà dei Birilli di Bolzano (Sudtirolo) nella quale sono attive circa 50 associazioni sportive con un migliaio di praticanti. O il dialogo instaurato con i giovani della Trottola moderna che rappresentano un circuito di circa 1300 praticanti che presto entreranno in FIGeST.

Un approccio simile, tutto al femminile, potrebbe essere avviato anche con il Comune di Farigliano, un esempio di valorizzazione della pratica del gioco dei birilli tutta declinata al femminile. I birilli costituivano nel medioevo un passatempo a cui le donne si dedicavano alla sera, dopo le lunghe giornate lavorative.

Sinergie internazionali

La FIGeST attualmente è promotrice di buone pratiche sia sportive che politiche che hanno l'obiettivo di affermare nel panorama internazionale la pratica e la cultura dei giochi e sport tradizionali.

Lo testimonia il protocollo d'intesa siglato con la FISpT, Federazione Internazionale dello Sport per Tutti (organizzazione ufficiale riconosciuta dal CIO) con la quale FIGeST ha deciso di costituire un Comitato internazionale di sport e giochi tradizionali, totalmente indipendente, con lo scopo di promuovere diverse discipline attraverso l'organizzazione di corsi didattici, allenamenti e gare.

Il nuovo Comitato è stato individuato anche come l'organismo ufficiale della FISpT che si occuperà dei festival, delle attività, dell'istruzione e degli sviluppi

Ore 9 – 11:00

La FENT. Ripensare la
storia, guardare al futuro
Modera Guido Théodule

dello sport e dei giochi tradizionali. A guidare il Comitato sarà proprio la FIGeST con il Presidente Enzo Casadidio.

L'opera in ambito internazionale della FIGeST continua oggi a tracciare il percorso anche per altre realtà straniere in attesa di riconoscimenti ufficiali dai loro governi e dal panorama internazionale. La FIGeST è oggi diventata un vero e proprio modello per le realtà internazionali che stanno avviando percorsi simili di riconoscimento.

CHRISTIANE DUNOYER

**Con un Ph.D in antropologia culturale, è specializzata in antropologia dell'area alpina e direttrice scientifica del Centre d'études francoprovençales René Willien, della Valle d'Aosta.
www.centre-etudes-francoprovencales.eu**

Studiare le pratiche in divenire per supportare la riflessione sul gioco di domani

Nel 2022, il Cefp, che osservava con interesse già da una decina di anni l'inserimento di un nuovo gioco all'interno della Fent, la morra, ed una trasformazione maggiore all'interno di tutti i giochi, con la creazione di squadre femminili, ha potuto intraprendere uno studio su uno dei giochi "tradizionali" valdostani, il fiolet. Il lavoro etnografico ha poi consentito un'analisi di tipo antropologico attraverso le categorie del gioco, dello sport e della festa, prendendo in conto il loro aspetto evolutivo e le loro reciproche interazioni.

Nel contempo, una studentessa di fine master ha condotto uno studio sulla morra, anche questo coordinato dal Cefp. Gli esiti convergenti di queste due ricerche (a cui si sommano i nostri precedenti lavori sulle batailles de reines) ci guidano a interrogarci su una serie di dinamiche contemporanee concomitanti con il fenomeno della patrimonializzazione, quali la rivitalizzazione, la standardizzazione, la sportivizzazione, e sui rapporti di forze che si stabiliscono di volta in volta tra di loro.

All'interno del convegno organizzato dal Cefp "Jeux et sports traditionnels en Europe" (11-13 aprile 2025) ho avuto il piacere di presentare un micro case study che volevo condividere per la sua esemplarità, in quanto fotografia del momento in cui la comunità del villaggio di Epinel rinuncia alla sua tradizione ludica interna al villaggio (tsenfiolet) per ottemperare ad un'esigenza fondamentale di tutte le comunità umane: socializzare. Rinuncia quindi ai propri particolarismi per entrare nell'associazione della rebatta, un gioco simile, ma condivisibile a livello regionale, di fronte alla minaccia di non poter giocare più all'interno del villaggio per mancanza di giocatori.

E perché interessarsi a queste dinamiche?

Per cercare di offrire il nostro contributo di studiosi alla riflessione che guida i vari sforzi patrimoniali compiuti sul territorio, sforzi ammirevoli di patrimonializzazione dal basso, ma anche dall'alto, che riscuotono un vero successo. Attraverso la nostra analisi, alcuni meccanismi sociali o alcuni schemi rappresentativi possono rendersi più visibili e la riflessione che ne scaturisce può permettere di accompagnare o anticipare eventuali scelte future.

Ore 9 – 11:00
La FENT. Ripensare la
storia, guardare al futuro
Modera Guido Théodule

Quest'estate il Cefp inaugura una mostra al Musée Cerlogne, sull'evoluzione del gioco del fiolet nel corso dell'ultimo secolo. E per il 2026 una riflessione è in corso per organizzare una settimana formativa sul modello della nostra summer school, aperta a giovani ricercatori, dottorandi, insegnanti e altre persone interessate, in partenariato con varie università in Europa e America del Nord.

La nostra formazione prevista in primavera abbinerà un'immersione linguistica in francoprovenzale alla scoperta dei joà de notra tera : la forza viva del gioco, la pachon, per avvicinarsi alle lingue in modo diverso.

ANNA MARIA PIOLETTI

Professoressa associata di Geografia-economico politica all'Università della Valle d'Aosta, referente rettorale per lo sport, coordinatrice del gruppo di ricerca "Geografia e sport" dell'Associazione dei Geografia Italiani. E' autrice di numerose pubblicazioni sul tema sport ed è curatrice del volume Giochi, sport tradizionali e società. Viaggio tra la Valle d'Aosta, l'Italia e l'Unione Europea, Quart, Musumeci Editore, 2012

La Federaxon Esport Nothra Tera (FENT) è un'associazione sportiva fondata nel 1974 con il fine della tutela, la promozione, lo sviluppo e lo studio dei giochi e degli sport tradizionali presenti sul territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Il gioco e i giochi appartengono al "sistema ludico", che va inteso come un complesso di attività e di comportamenti nei quali si esprime l'insieme delle pulsioni innate che favoriscono il rilassamento e la distensione, ponendosi come naturale complemento alle fasi della fatica e dell'impegno.

I giochi e sport tradizionali valdostani appartengono alla cultura del territorio che prende forme diverse attraverso il tempo e lo spazio. Tale diversità ha origine nell'originalità e pluralità delle identità che caratterizzano i gruppi e le società e tale diversità è fonte di scambi, di innovazione e creatività. La creatività trova espressione nell'uso di vari tipi di materia che prendono forma come oggetti destinati alla pratica e che sono realizzati dagli stessi giocatori. Una visione del gioco tradizionale per essere contestualizzata deve tenere conto delle proprietà (logiche interne) di queste pratiche come anche delle condizioni socioculturali (logiche esterne) in cui essi prendono posto. Ogni gioco ha alla base un patrimonio di organizzazione che fa di ogni gesto un'azione distintiva e singolare. La persona che partecipa al gioco è un attore che interpreta le regole interne, la grammatica. Ogni giocatore deve interagire con gli altri protagonisti nello spazio e nel tempo facendo uso dei materiali propri del gioco.

I giochi e sport tradizionali, lo tzan, la rebatta, il fiolet, il palet e la moura sono espressioni della cultura e della storia del territorio valdostano. Ogni competizione sportiva ha come sede un luogo. Potremmo dire innanzitutto "il luogo". Il luogo in cui viene praticato lo sport diventa uno spazio per lo sport. Lo spazio fisico si trasforma in uno spazio che ha una sua struttura topologica e temporale. L'universo definito nello spazio e nel tempo dai giochi sportivi acquista una sua ritualità mitica, religiosa e psicologica, una sua ritualità sociale, una sua integrità unitaria tra spazio reale e spazio immaginario che trova i legami più profondi nella produzione e riproduzione

Ore 9 – 11:00

La FENT. Ripensare la storia, guardare al futuro
Moderà Guido Théodule

Ogni competizione ha un limite nello spazio che rappresenta il suo essere circoscritto in un luogo che permette di dare ordine alle azioni umane che in esso si svolgono. Il gioco può essere paragonato a uno spettacolo che viene presentato in uno spazio limitato, paragonabile a una festa perché come questa avviene in una sfera gioiosa e libera. Lo spazio chiuso viene isolato e delimitato al di fuori dello spazio quotidiano. Qui si compie il gioco, nello spazio delimitato o chiuso valgono le sue regole.

DANIELE DE GIORGIS

giocatore della Rouotta e Sindaco di Lillianes

La Rouotta: patrimonio di una comunità

Obiettivi dell'intervento

Far conoscere la Rouotta, la sua ritualità, il suo valore per la comunità Lillianese

Condividere il valore culturale del gioco della Rouotta che racchiude storie, valori e identità della comunità.

Contenuti chiave

Nel contesto del convegno “Patrimoni ludici della Valle d'Aosta: un dialogo interregionale”, l'intervento si propone di far conoscere il gioco della Rouotta esplorandone il suo valore culturale e sociale.

La Rouotta, un gioco tradizionale rituale di grande valore storico antropologico, è espressione del patrimonio vivente della comunità di Lillianes, della valle d'Aosta e dell'umanità intera. Si tratta di una tradizione ludica lontana dai processi di “sportivizzazione” e spettacolarizzazione che ci permette di meglio comprendere le funzioni sociali e il valore culturale di tradizioni portate avanti dalle piccole comunità dei nostri paesi.

Giocare alla Rouotta è mantenere viva una memoria collettiva ed è anche socialità, lingua, oralità, conoscenza della natura e del territorio, abilità fisica e artigianale, è festa e rito, condivisione del cibo e trasmissione di valori.

Ripetere il rito della Rouotta ogni 26 dicembre significa rafforzare il senso di appartenenza e trasmettere alle nuove generazioni il valore delle specificità culturali e della coesione della comunità, ricordandoci che facciamo parte di una lunga storia di relazioni con l'ambiente, le stagioni, le vite delle generazioni che ci hanno preceduto.

In sostanza, favorire le condizioni necessarie a questo gioco e preservarlo è un modo per guardare al futuro e tramandare un patrimonio della tradizione che arricchisce la nostra identità collettiva.

Prospettive

In Valle d'Aosta, regione da sempre attenta alla valorizzazione delle sue specificità, una legge regionale riconosce e tutela i “giochi e sport tradizionali”, riconosciuti dall'UNESCO come “pratiche sociali rituali e festive”, espressioni del patrimonio vivente dell'umanità (Convenzione del 2003, art.2 - definizioni). La Rouotta ha sempre avuto e sempre avrà una sua autodeterminazione e meriterebbe a pieno titolo di entrare a far parte della rete regionale sia per rafforzare un percorso di salvaguardia che ha già ottenuto importanti riconoscimenti internazionali come quello legato alla rete (sovranaazionale) di “Tocati”, (un programma condiviso per la salvaguardia dei giochi e sport tradizionali”, Buona Pratica UNESCO dal 2022) sia per contribuire all'arricchimento culturale e consapevole del patrimonio immateriale. Fare parte di questa rete significherebbe anche rinnovare ogni giorno l'impegno delle nostre comunità e, con loro e per loro, delle nostre istituzioni a trasmettere alle future generazioni la straordinaria diversità culturale del pianeta.

Ore 11:00 - 12:30
Tocati e le reti regionali.
Una prospettiva di
co-governance
Modera Giuseppe Giacon
e Valentina Lapicciarella
Zingari

FAUSTA BRESSANI - Direttore Direzione Beni, attività culturali e sport, Regione del Veneto

Nel rivolgere un cordiale saluto a tutti i partecipanti al Le giornate di Tocati e scusandomi per non essere lì con voi desidero lasciare alcune riflessioni sul tema proposto.

Cosa si intende per “co-governance”

Il nome ne rende esplicito il fine, che è principalmente quello di stabilire con le istituzioni locali, con gli organi di rappresentanza, elettivi, di governo e di amministrazione attiva, nonché con il mondo politico e con la società civile nella sua pluralità, un rapporto di collaborazione, attiva e responsabile, che manifesti e certifichi la possibilità nella vita pubblica del territorio di fare “sistema” e di diventare un luogo generativo di comunità, di coesione e di sviluppo, di futuro.

Questo approccio è stato sposato sin dall’inizio della collaborazione fra AGA e Regione del Veneto, ancor prima di intraprendere il processo di candidatura come Buona Pratica.

La Regione del Veneto e il Programma Tocati

La Regione del Veneto ha dato fin dal principio un contributo importante alla creazione del Programma Tocati, che è stato riconosciuto dall’UNESCO come “Buona pratica per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale”, seguendo passo dopo passo l’iter della candidatura. In sintesi, la Regione ha supportato e promosso l’attività di AGA, soprattutto mediante iniziative di partecipazione, scambio e condivisione, per la valorizzazione di pratiche ludiche che sono espressioni delle culture locali, contribuendo così a rafforzare la consapevolezza e la tutela di questo patrimonio. Crediamo che la presenza della Regione abbia significato non soltanto una mera facilitazione del percorso, ma abbia fornito un valore aggiunto per un’autentica condivisione, favorendo lo scambio culturale e la partecipazione delle comunità locali.

Il ruolo della scala regionale e delle Regioni nella governance dei patrimoni culturali immateriali e intangibili

Le Regioni, come enti istituzionali di livello territoriale, svolgono un ruolo fondamentale nella tutela, valorizzazione e gestione dei patrimoni culturali, soprattutto quelli immateriali e intangibili. Questi patrimoni, che includono tradizioni, pratiche sociali, conoscenze, espressioni artistiche, riti e saperi locali, sono spesso strettamente legati all’identità delle comunità e al territorio di appartenenza, nel quale affondano le loro radici e a cui devono la loro stessa sopravvivenza.

Perché la scala regionale è così importante?

Per più di una ragione. Vediamone alcune:

1. Prossimità alle comunità locali: Le Regioni sono più vicine alle comunità e alle realtà locali rispetto ai livelli nazionali o internazionali. Questo permette loro di ascoltare, coinvolgere e sostenere attivamente le comunità nel processo di tutela e valorizzazione dei patrimoni immateriali.

Ore 11:00 - 12:30

Tocati e le reti regionali.
Una prospettiva di
co-governance
Modera Giuseppe Giacon
e Valentina Lapicciarella
Zingari

2. Gestione integrata e coordinata: A livello regionale, è possibile sviluppare politiche e strategie integrate che tengano conto delle specificità culturali, sociali ed economiche del territorio. Le Regioni possono coordinare iniziative di conservazione, promozione e trasmissione di saperi e pratiche tradizionali, favorendo un approccio partecipativo e sostenibile.

3. Sviluppo di reti e collaborazioni: Le Regioni possono favorire la creazione di reti tra diverse comunità, enti locali, associazioni e istituzioni culturali, facilitando lo scambio di buone pratiche e la diffusione di patrimoni immateriali. Questo rafforza il senso di appartenenza e di identità condivisa.

4. Implementazione di politiche specifiche: Le Regioni hanno il potere di adottare leggi, programmi e finanziamenti dedicati alla tutela e alla promozione dei patrimoni immateriali, contribuendo a preservare le tradizioni e le pratiche che rischiano di scomparire.

5. Valorizzazione turistica e culturale: Attraverso iniziative di promozione, eventi e festival, le Regioni possono mettere in luce le espressioni culturali locali, favorendo uno sviluppo economico sostenibile e rispettoso delle comunità coinvolte.

In conclusione, la “scala regionale” rappresenta un livello strategico e cruciale nella co-governance dei patrimoni culturali immateriali e intangibili. Le Regioni, come enti istituzionali, sono chiamate a svolgere un ruolo di coordinamento, tutela e promozione, garantendo che le tradizioni e le pratiche culturali siano preservate, trasmesse e valorizzate come risorse vitali per il territorio e per le future generazioni.

Per questo sono particolarmente dispiaciuta di non poter essere lì con voi, anche per rafforzare le relazioni con tutti i soggetti della rete e in particolare con le realtà regionali presenti. Non faremo comunque mancare il nostro apporto in tutte le forme che saranno possibili.
Buon lavoro e un caloroso saluto a tutti

Ore 11:00 - 12:30

Tocati e le reti regionali.

Una prospettiva di

co-governance

Modera Giuseppe Giacon

e Valentina Lapicciarella

Zingari

LEANDRO VENTURA - Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI)

Leandro Ventura, dirigente storico dell'arte del Ministero della Cultura, direttore dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale, ha dato vita a vari progetti di documentazione e ricerca etnografica di rilievo nazionale, tra cui il Geoportale della Cultura Alimentare, il ciclo di mostre "Racconti (in)visibili", le linee guida per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, il progetto di valorizzazione della rete delle grandi macchine a spalla, "Italia dalle Molte Culture" intorno alle comunità di nuova immigrazione, le "Rotte della Cultura Marinara", "Memorie viventi" sui saperi a rischio di scomparsa, "Italiani dell'altrove", sulle minoranze linguistiche storiche, nonché la mappatura delle rievocazioni storiche e "Tocati. Un patrimonio condiviso" per la formazione delle comunità ludiche. Nella sua attività di ricerca ha dedicato il suo lavoro prevalentemente allo studio delle corti italiane tra XV e XVI secolo e in particolare al contesto mantovano e alla committenza e al collezionismo dei Gonzaga, pubblicando saggi e monografie, tra gli altri, su Pisanello, Andrea Mantegna, Lorenzo Leonbruno, Isabella d'Este, Correggio, Sabbioneta. Ha insegnato o insegna presso la Sapienza Università di Roma, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università di Perugia, l'Università di Siena, l'Università del Molise, l'Università di Bergamo.

Progetti di salvaguardia e valorizzazione dell'ICH sul territorio nazionale

Lavorare sui territori e con le comunità sugli elementi del patrimonio culturale immateriale, vuol dire necessariamente lavorare in un'ottica di rete. Avendo competenza per attività di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio immateriale su tutto il territorio nazionale, l'Istituto deve tentare di lavorare in collaborazione con gli enti locali e le comunità detentrici di tutti i saperi e le pratiche connessi con la cultura immateriale.

Il lavoro in rete consente di far crescere tutte le comunità coinvolte nei progetti, superando potenziali diffidenze o manifestazioni di disinteresse per la collaborazione con altri contesti, magari prossimi territorialmente.

Saranno presentati alcuni casi di collaborazione di rete attivati dall'Istituto, a partire dalla collaborazione con la rete di comunità ludiche del Tocati, per evidenziare i risultati positivi prodotti da questa modalità di intervento sul territorio.

AGOSTINA LAVAGNINO - Regione Lombardia - D.G. Cultura

Responsabile dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale (AESS) dal 2019 coordina il lavoro di gestione e valorizzazione del patrimonio multimediale dell'archivio regionale www.aess.regione.lombardia.it in collaborazione con Istituti culturali, Centri di Ricerca e Università. Cura progetti di ricerca e innovazione collegati ai processi per l'applicazione della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003 e l'Inventario del patrimonio immateriale gestito dalla Direzione Cultura www.intangiblesearch.eu. Ha coordinato numerosi progetti europei sui temi del living heritage. È autrice di articoli e contributi su questi temi.

Ore 11:00 - 12:30

**Tocatì e le reti regionali.
Una prospettiva di
co-governance
Modera Giuseppe Giacon
e Valentina Lapicciarella
Zingari**

Tocatì e le reti regionali. Una prospettiva di co-governance

La Direzione Generale Cultura di Regione Lombardia, attraverso il lavoro dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale, inizia nel 2008 ad attivare politiche per la salvaguardia del patrimonio immateriale. Regione Lombardia è stata la prima in Italia a legiferare sul patrimonio immateriale e con la nuova legge di riordino normativo del 7 ottobre 2016, n. 25 "Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo" rinnova questa attenzione, in particolare negli artt. 13 e 22.

Una sfida complessa, che ha visto in questi anni la sperimentazione, nello spirito della Convenzione del 2003, di processi inclusivi delle comunità, attivando la partecipazione nella ricerca, nella documentazione e nell'inventariazione dei beni immateriali. In questi anni, il Registro delle Eredità Immateriali della Regione Lombardia è diventato uno strumento innovativo di inventariazione del patrimonio culturale immateriale regionale, esteso, attraverso la progettazione europea ad altre regioni, in un confronto di rete focalizzato sul tema della salvaguardia partecipata a scala regionale, nazionale ed europea.

La Direzione Generale Cultura ha sostenuto, attraverso gli Inviti pubblici per la salvaguardia del patrimonio immateriale, il progetto "In Gioco. Comunità in rete per la salvaguardia del Patrimonio Ludico Tradizionale", che attraverso il lavoro dell'Associazione Giochi Antichi (AGA) ha contribuito a rinforzare il valore della salvaguardia partecipata con le comunità ludiche lombarde, aprendo un dialogo locale, nazionale e internazionale tra comunità di pratica, Associazioni e Istituzioni.

GIUSEPPE GIACON

Vicepresidente Associazione Giochi Antichi (AGA), Verona

Lanciando il festival Tocatì nel 2023, AGA ha costruito un presidio di relazioni, amplificandone anno dopo anno la portata.
La FENT e l'AEJEST sono radici di questa storia.

Invitando le comunità ludiche a venire a giocare nelle piazze e nelle strade di Verona, portando con i giochi le loro tradizioni musicali, coreutiche, alimentari, AGA con il Tocatì ha contribuito a connettere i giochi e gli sport tradizionali ai loro contesti culturali, cercando di costruire un movimento di pensiero e di azione alternativo, consapevole dei rischi della "sportivizzazione", standardizzazione ma anche museificazione/conservazione delle pratiche ludiche, vive e dinamiche, nei contesti contemporanei.

Il modello Tocatì è oggi fonte di ispirazione per le comunità della rete, che stanno attivando nei loro territori le istituzioni locali, regionali e altri stakeholder del territorio, invitando altre comunità a portare le loro culture ludiche nelle piazze e nelle strade d'Italia.

Perché il potere del gioco come vivificante per le relazioni umane e sociali ne fa uno strumento culturale strategico per il futuro delle nostre società.
Le sfide di questa rete multilivello, che con il programma Tocatì buona pratica UNESCO diventa protagonista di un lavoro permanente e multinazionale, sono oggi sfide di gestione, di governance, di ricerca e di consapevolezza.

Ore 11:00 - 12:30
Tocati e le reti regionali.
Una prospettiva di
co-governance
Modera Giuseppe Giacon
e Valentina Lapicciarella
Zingari

MASSIMILIANO SIROTTI – comunità dei trampolisti di Schieti (UR)

Nato il 03.05.1971 a Urbino, risiede a Urbino in località Schieti. Ha conseguito il diploma di perito tecnico presso l'ITIS "E. Mattei" di Urbino nell'anno scolastico 1991/1992. Si è laureato in Sociologia all'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino nell'anno accademico 1999/2000. È stato Presidente del Centro socio culturale "Don Italo Mancini" dal 2003 al 2016. Da sempre impegnato nel sociale e nel volontariato.

Lavora presso l'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino come Responsabile Ufficio Supporto alla Didattica e Management dei Dipartimenti DISB e DiSPeA.

E' stato consigliere comunale dal 2004 al 2009 e dal 2014 al 2019. Dal 2004-2009 è stato consigliere della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, dove ha ricoperto anche la carica di Presidente del Consiglio. Nella Consiliatura 2014-2019 è stato incaricato dal Sindaco per i "Rapporti con il Territorio". E' stato consigliere provinciale della Provincia di Pesaro Urbino dal 2017 al 2019. Nella Consiliatura 2019-2024 è stato Presidente del Consiglio Comunale di Urbino e ha ricoperto l'incarico dei Rapporti con il Territorio, affidatogli dal Sindaco. Alle elezioni amministrative del 2024 si è candidato nella lista "Liberi per Cambiare" con Maurizio Gambini Sindaco; è stato eletto in Consiglio Comunale e poi nominato dal Sindaco Gambini Assessore alle Politiche educative, Sviluppo dei borghi e del territorio, Associazionismo.

Dal 1998 ad oggi fa parte dell'organizzazione del Palio dei Trampoli, giunto quest'anno alla XXVI edizione. Da sempre coordinatore del gioco dei trampoli e delle tante trasferte effettuate in tutta Italia.

Relazione sulla realizzazione della Rete dei Giochi Tradizionali

Le regioni italiane sono ricche di tradizioni e cultura popolare, si distinguono per la vitalità delle tante pratiche ludiche storiche. I giochi antichi rappresentano non solo un patrimonio immateriale da tutelare, ma anche un'opportunità per rafforzare l'identità locale e promuovere forme di turismo sostenibile e culturale. In questo contesto, si colloca l'iniziativa per la costruzione di una Rete regionale dei Giochi Tradizionali, un progetto già avviato da tempo, che ha avuto una ulteriore accelerazione dopo l'inclusione del gioco dei trampoli nel processo di riconoscimento di "Tocati, un programma condiviso per la salvaguardia dei Giochi e Sport Tradizionali", iscritto nel registro delle buone pratiche UNESCO dal 2022. Riconoscimento di cui è capofila Associazione Giochi Antichi (AGA) di Verona.

Esperienze vissute nella Regione Marche - Il Convegno di Urbino – Gennaio 2025

Nel mese di gennaio 2025 si è tenuto ad Urbino un importante convegno dedicato alla valorizzazione e alla salvaguardia dei giochi di tradizione. L'incontro ha avuto come punto di partenza il riconoscimento del gioco dei trampoli quale simbolo della continuità culturale e della trasmissione intergenerazionale del sapere ludico. Durante il convegno è emersa in maniera forte la volontà di estendere il riconoscimento ad altri giochi storici del territorio. In particolare, è stata avanzata la proposta di inserire il gioco dell'aquilone, storicamente praticato ad Urbino, all'interno della rete regionale, in quanto fortemente radicato nella tradizione urbana e portatore di significati culturali, simbolici e comunitari.

Ore 11:00 - 12:30

Tocatì e le reti regionali.
Una prospettiva di
co-governance
Modera Giuseppe Giacon
e Valentina Lapicciarella
Zingari

Incontro con la Comunità di Treia – Maggio 2025

Nel mese di maggio 2025, il sottoscritto ha avuto un incontro operativo con la comunità di Treia, una realtà già attiva nella promozione del gioco tradizionale grazie al celebre Gioco del Pallone col Bracciale, che da anni rappresenta un punto di riferimento nazionale ed europeo nella tutela del gioco storico, anch'esso parte della Buona pratica del Tocatì.

L'incontro ha rappresentato un primo momento concreto di costruzione della futura Rete regionale dei Giochi Antichi delle Marche. Si è discusso di obiettivi condivisi, strategie operative e coinvolgimento delle comunità locali. L'interesse mostrato dalla comunità di Treia, unito all'esperienza già maturata nella gestione di eventi e nel recupero delle pratiche ludiche storiche, rappresenta un fondamentale punto di partenza per la rete.

Obiettivi della Rete dei Giochi e Sport Tradizionali:

- Tutela e valorizzazione dei giochi tradizionali come patrimonio culturale immateriale, seguendo le linee guida condivise e formalizzate nel Dossier UNESCO.
- Mappatura e documentazione delle pratiche ludiche presenti nei diversi comuni.
- Promozione turistica attraverso eventi, festival e percorsi esperienziali legati al gioco.
- Coinvolgimento delle scuole e delle giovani generazioni in attività educative e laboratori.
- Collaborazione intercomunale e creazione di una governance regionale condivisa.

Prossimi Passaggi

- Formalizzazione della rete regionale, attraverso un protocollo d'intesa partendo dalle comunità ludiche già inserite nella rete, in collaborazione con AGA, capofila del Tocatì
- Censimento regionale delle pratiche ludiche tradizionali.
- Presentazione del progetto alla Regione per il sostegno istituzionale e finanziario.
- Organizzazione di un evento inaugurale della Rete entro la fine del 2025, con dimostrazioni, tavole rotonde e momenti di scambio tra le comunità.

Conclusioni

La costruzione di una Rete dei Giochi Tradizionali rappresenta una sfida ambiziosa ma concreta, capace di unire la valorizzazione del patrimonio immateriale alla coesione territoriale e allo sviluppo sostenibile. Il riconoscimento UNESCO e l'impegno delle comunità locali, costituiscono un solido punto di partenza per dare vita a un progetto culturale di ampio respiro, capace di restituire centralità alla memoria ludica e al sapere tradizionale.

Ore 11:00 - 12:30

Tocati e le reti regionali.
Una prospettiva di
co-governance
Modera Giuseppe Giacon
e Valentina Lapicciarella
Zingari

GIANCARLO TAVELLA – comunità delle Bijè di Farigliano (CU)

Giancarlo Tavella, dottore commercialista svolge l'attività di libero professionista a Farigliano in provincia di Cuneo dove è nato e vive tutt'ora. Ha dedicato dal 1990 al 2009 vent'anni di impegno e passione per il proprio paese prima come assessore, poi vicesindaco e infine sindaco. Dal 2004 si occupa attivamente di gioco tradizionale coordinando l'attività dell'Associazione Birilli di Farigliano – Gioco delle Bijè” di cui è presidente e collabora con AGA per l'attuazione del progetto “Tocati, un programma condiviso per la salvaguardia dei giochi e sport tradizionali” riconosciuto buona pratica UNESCO.

Una nuova prospettiva di governance che permetta di organizzare i rapporti tra comunità nel futuro.

Per proseguire nel lavoro di salvaguardia delle pratiche di gioco tradizionale, per scoprire altre comunità di gioco, per andare avanti nel lavoro di identificazione, è necessario accompagnare la realizzazione di eventi locali con l'istituzione di vere e proprie reti di collegamento e collaborazione tra tutti gli attori: giocatori, associazioni, enti pubblici e privati e istituzioni in genere. L'esperienza maturata in questi anni ci aiuta ma è necessario uno sforzo più grande da parte delle singole realtà territoriali.

Siamo tutti assolutamente convinti che il futuro necessiti principi, regole e procedure diverse, più distribuite sui territori, più legate alla capacità di ogni rete regionale di avere a che fare con le proprie istituzioni e promuovere la salvaguardia della cultura del gioco tradizionale in tutte le sue sfaccettature. Una diversa governance quindi non più o non solo “rete AGA/TOCATI” ma tante reti territoriali/regionali che formano a loro volta la “rete AGA/TOCATI”

Un buon inizio possono essere anche singole iniziative dei territori e delle comunità come, ad esempio, la manifestazione “GHITA!”, che la nostra Comunità di gioco sta portando avanti ormai da tre anni, strutturata con un incontro di riflessione e una intera giornata dedicata al gioco, con la partecipazione non solo di comunità della nostra regione ma anche da altri contesti italiani, secondo il modello Tocati.

Ma ciò non basta anche se questi eventi, importantissimi, si stanno moltiplicando. Ritengo che ci sia la necessità da parte delle comunità, delle associazioni, delle federazioni territoriali più attive di trovare la forza e i mezzi per diventare un motore dinamico in grado di creare una rete regionale, realizzare una mappatura del territorio e per dar vita ad una attività di documentazione partecipativa a livello regionale, in collaborazione con AGA, capofila di “Tocati, un programma condiviso per la salvaguardia dei giochi e sport tradizionali”, riconosciuto buona pratica UNESCO e di cui la nostra comunità è membro attivo.

Non c'è dubbio che sia un percorso difficile e da percorrere piano, con cautela, per giungere ad obiettivi di rilievo. Un percorso che sarebbe facilitato se l'Italia si dotasse di una “legge quadro” sul patrimonio vivente in generale a cui le singole regioni potessero far riferimento anziché, come ora, andare ciascuna per conto proprio e regolare la materia con norme regionali tutt'altro che omogenee. La rete del Tocati costituisce un riferimento importante per ispirare questa normativa a livello internazionale.